

PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

**Governo appeso
al Germanicum**

Incapace di trovare una quadra credibile su prescrizione e Autostrade per le impuntature grilline, la maggioranza prova a forzare sulla legge elettorale.

a pagina X

PUNTO E A CAPO

Ecco la bozza del Germanicum, la legge elettorale con le insidie

La coalizione vuole mostrare che almeno sulla riforma c'è un minimo di condivisione

di Paolo Pombeni

Incapace di trovare una quadra credibile su prescrizione e Autostrade per le impuntature grilline, la maggioranza prova a forzare sulla legge elettorale. Non sappiamo ancora come si concluderà il vertice sulla prescrizione, la cui fine è prevista oltre i tempi di chiusura di questo giornale, ma non crediamo ci sia molto da sperare. A stare alle dichiarazioni del premier Conte si ripiegherebbe sul mantenimento della normativa Bonafede che verrebbe corretta da una riforma del sistema processuale capace di garantire tempi di svolgimento certi: una soluzione che i tecnici giurano praticamente impossibile e dunque difficilmente accettabile dagli altri partiti della coalizione. Quanto ad Autostrade siamo ancora alla guerra di dichiarazioni, ma gli ayatollah grillini non demordono, nonostante l'interesse a sfruttare Atlantia per una serie di operazioni a cominciare da Alitalia. Qui però c'è un poco più di tempo per maturare qualche via d'uscita.

LEU SI SFILA

Sulla legge elettorale c'era l'impegno a presentare una bozza entro dicembre. L'urgenza è relativa, sia perché non si vedono al

momento elezioni nazionali in arrivo, sia perché comunque si tratta di una legge ordinaria che deve affrontare un iter parlamentare che, come si sa, è sempre lungo e scivoloso. Però si è cercato di sfruttare questa occasione per mostrare che almeno su qualcosa la maggioranza può trovare un'intesa: operazione riuscita parzialmente per l'opposizione di LeU che ha costretto a presentare il testo alla Camera con la sola firma del capogruppo (Cinque Stelle) della commissione Affari Costituzionali, nonostante un sostanziale accordo tra M5S e PD e un tre quarti di accordo con i renziani.

GLI SBARRAMENTI

Il progetto, già battezzato dalla comunicazione "Germanicum" perché riprende alcune caratteristiche del sistema elettorale tedesco, è ancora abbastanza informale da lasciare spazio per l'incursione di molti "tecnicismi" che incideranno non poco (per esempio l'ammissibilità o meno solo di liste "corte", la presenza o meno delle preferenze). La sostanza del progetto è comunque quella del "prima le forze politiche si contano individualmente, poi si vedrà come comporre la

maggioranza parlamentare di governo". Ci si è limitati a cercare di imporre un limite alla frammentazione convergendo sulla soglia di sbarramento del 5% a livello nazionale (con eccezione per le minoranze linguistiche riconosciute). Sarebbe da notare che è una soglia che limita il numero dei partiti solo immaginando che quelli esistenti non vengano toccati. Se però ci fossero scissioni e ridislocazioni il numero dei partiti potrebbe facilmente essere incrementato.

COME FUNZIONA

Per fare un esempio teorico, ma non troppo: M5S è oggi accreditato dai sondaggi di un 15-16%, ma potrebbe spezzarsi in due o tre tronconi mantenendo per ciascuno una certa presenza parlamentare. Oppure potrebbero esserci delle liste che uniscono più forze:



per dire, se Più Europa, Calenda e i Verdi si federassero alla soglia potrebbero benissimo arrivarci.

DIRITTO DI TRIBUNA

Dunque meglio non scommettere sulle virtù taumaturgiche degli sbarramenti. Del resto basterebbe ricordare come al varo del vecchio "Mattarellum" non fossero mancati quelli che prevedevano un effetto di razionalizzazione sul numero dei partiti per essere poi smentiti dai fatti.

Aggiungiamoci che il mito di garantire un cosiddetto "diritto di tribuna" tanto per compiacere un po' di cespuglietti può avere anch'esso effetti distorsivi. Il progetto prevede di riservare qualche seggio a liste che raccolgano un 5% (o più) di voti in almeno tre circoscrizioni collocate in almeno due regioni, nel caso della Camera, limitandosi ad una sola regione nel caso del Senato. In tempi di localismi, liste civiche e quant'altro può diventare un'opportunità per molti "partiti" la cui rilevanza sarebbe più che discutibile (su questo punto le critiche di Italia Viva non sono infon-

date).

ITER LUNGO E TORTUOSO

Comunque stiamo solo parlando del primo passo di un iter che sarà lungo e tortuoso e che sulla sua strada già incontrerà la questione dei due referendum. Quello costituzionale proposto da un pugno di senatori forse salta per il venir meno del numero di firme necessarie causa ritiro di 8 sottoscrittori. Sarebbe un bene, perché si tratta di un inutile inquinamento del quadro politico. Infatti quel referendum non ha praticamente chance di passare, visto il clima che c'è nel paese verso la classe politica. Però può tenere bloccata la dinamica parlamentare per un po' di mesi, perché sino al suo svolgimento sarebbe difficile per esempio andare ad elezioni anticipate, visto che difficilmente Mattarella potrebbe far eleggere un parlamento con modalità che subito dopo verrebbero giudicate incostituzionali. Ciò significa, banalmente, che se il governo attuale si inceppa, cosa che non si può escludere, sarebbe difficile uscire dall'impasse.

REFERENDUM CALDEROLI

Se poi per caso la Corte Costituzionale il 15 gennaio giudicasse ammissibile il referendum Calderoli le cose si complicherebbero ulteriormente. E' vero che ci sono buoni motivi per immaginare che la Corte non lo faccia, ma può darsi che, anche per non dare uno schiaffo in faccia a otto consigli regionali e al centrodestra, argomenti che il referendum sarebbe sì un colpo di mano sulla legge vigente per stravolgerla, ma che in sé sia apprezzabile la richiesta di varare un sistema di impianto maggioritario che favorisca la formazione di maggioranze di governo stabili sancite da scelte dei cittadini. Se così fosse, sarebbe un discreto calcio negli stinchi al proporzionalismo contenuto nel disegno dell'alleanza giallo-rossa. Con tutti i problemi che il paese ha, non è detto che sia una riforma elettorale ancora a livello di progetto ciò che fa saltare il banco. Certo non è quella prova di ritrovata forza propositiva della maggioranza che in origine avrebbe dovuto essere.



LA PAROLA CHIAVE

Soglia di sbarramento

In materia elettorale, ed in particolare per quanto concerne i sistemi elettorali di tipo proporzionale, per soglia di sbarramento si intende un livello minimo di voti necessari per accedere alla ripartizione dei seggi. Tale soglia corrisponde ad una percentuale del totale dei voti validi espressi, sebbene alcune soglie vengano stabilite sulla base di altri parametri ovvero si limitano ad essere applicate in determinate circoscrizioni elettorali e non al complesso nazionale. In alcuni casi, la soglia non si riferisce alle singole liste in competizione, ma alle coalizioni di liste o a specifiche liste, laddove coalizioni o apparentamenti siano permessi in fase di competizione elettorale. La soglia di sbarramento è utilizzata per limitare l'eccessiva frammentazione partitica.